

Un antesignano del crossover

MUSICA • Compositore fiammingo attivo nel XVI secolo, Jacobus Vaet può essere ritenuto un precursore della contaminazione che oggi fa la fortuna di tanta *world music*

Uno degli elementi che hanno contraddistinto la produzione sacra del XV e XVI secolo è stato l'uso di «contaminare» in modo più o meno evidente un brano sacro – generalmente una messa – con motivi musicali tratti da altre opere, secondo un concetto di *authorship* piuttosto allargato rispetto a quanto siamo oggi abituati. E in effetti, in gran parte dei compositori di quelle epoche è riscontrabile una certa disinvoltura nell'appropriarsi di materiale musicale altrui, gesto che, paradossalmente, diventa un motivo di vanto per colui che originariamente ha composto il brano plagiato. Mai come in questi secoli, infatti, i protagonisti della cultura musicale si rimandano l'un l'altro, imitandosi, in un raffinato gioco di sottili rinvii musicali. È così che nasce una ricca tradizione di messe-parodia in cui un brano sacro preesistente – ma può anche trattarsi di una *chanson* polifonica profana – diventa l'elemento di ispirazione, la struttura portante per la creazione di nuove messe.

Un significativo esempio di come tali «interferenze» abbiano caratterizzato questa produzione lo troviamo nella antologia dedicata al fiammingo Jacobus Vaet, compositore attivo a metà del XVI secolo, in una interessante raccolta di suoi brani sacri, *Vaet. Missa Ego flos campi* (Hyperion, CDA67733, 1 CD, distr.

Sound&Music). La messa in questione è tratta infatti dal mottetto omonimo *Ego flos campi* composto da Jacob Clemens Non Papa di cui Vaet fu anche discepolo. In un atto di dovuta riconoscenza, Vaet compone questa messa riprendendo il mottetto e adattandolo, secondo le esigenze del caso, ai cinque brani dell'*Ordinarium Missae*. Personalità poco nota al grande pubblico, Vaet raccoglie in sé tutta la tradizione della grande scuola polifonica fiamminga, mostrando una spiccata sensibilità verso la declamazione e l'enfaticizzazione del testo cantato.

Alla corte dell'imperatore

Accanto alla messa, di cui si ascolta anche l'originale mottetto di Jacob Clemens, l'antologia ci propone anche altri mottetti in cui emerge tutta la maestria del polifonista che fu, tra l'altro, compositore di corte dell'imperatore Massimiliano II.

Tra i vari brani, è interessante il mottetto dedicato al duca Alberto di Bavaria, *Antevenis virides*, in cui ricorre un altro stratagemma molto utilizzato all'epoca, ossia l'utilizzo dell'acrostico del nome *Albertus* per i versi del mottetto. Di particolare bellezza si segnala il salmo *Miserere mei Deus*, caratterizzato da un *pathos* e da una resa musicale perfettamente aderente al significato testuale.

L'ensemble Cinquecento Renaissance Vokal, un gruppo tutto al maschile secondo una prassi rigidamente filologica, ricrea fedelmente le dimensioni acustico-sonore di quella che doveva essere la cappella imperiale.

Il gruppo si distingue in particolare modo per l'attenta cura prestata alla qualità dell'emissione vocale e per il giusto equilibrio, tutto giocato tra ricerca di purezza del suono e interpretazione del testo.

F. B.

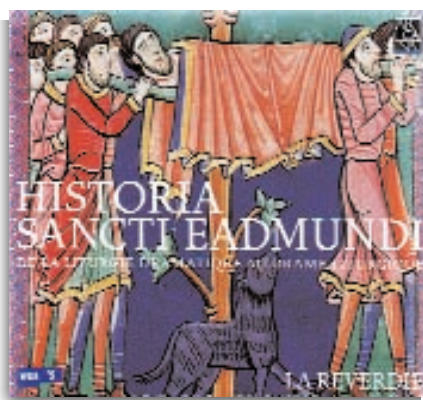


Re, taumaturgo e santo

MUSICA • Personaggio quasi leggendario, Edmondo, sovrano dell'East Anglia, fu celebrato dalla letteratura, ma anche dalla musica

Con *l'Historia Sancti Eadmundi. De la liturgie dramatique au drame liturgique* (A336, 1 CD, distr. Jupiter), l'etichetta Arcana propone un viaggio insolito, sconfinando nelle terre d'Oltre Manica, nell'Inghilterra del IX secolo, dove anche la musica contribuisce all'affermarsi di un mito. Stiamo parlando di Edmondo, re dell'East Anglia dall'855 all'869. Una figura di grande fama, considerato il protettore nazionale dell'Inghilterra, oltre che re, taumaturgo e santo venerato in tutta Europa. Ma se la musica e le saghe epiche hanno «lavorato» a lungo, contribuendo ad amplificare la sua fama, in realtà non molto ci viene raccontato della sua vita, se non in fonti storiche tardive, probabilmente basate su testimonianze andate perdute. Tra queste vi è la *Historia Sancti Eadmundi*, un racconto agiografico – corredato di musiche e testi – redatto nel XII secolo nel monastero di Bury St. Edmunds come *Officio* divino monastico da celebrarsi durante la festa dedicata al santo. Varie le fonti che sono alla base della *Historia*. Una delle più note è la *Passio Sancti Eadmundi* di Abbo di Fleury, che, alla fine del X secolo, si trasferì in Inghilterra, dove trasse stimoli e spunti per la creazione di un testo dedicato al re martire. Un testo impreziosito da uno stile riccamente epico, che fece di Eadmund l'oggetto dell'amplificazione retorica che risulta dai testi qui presentati. Oltre ad Abbo, nella *Historia* ritroviamo echi dalle *Vitae Sanctorum di Sant'Aelfric* che da Abbo trasse ispirazione. In sostanza, la *Historia Sancti Eadmundi*, nella sua struttura «polivocale», assemblando

Le miniature della copertina e del dorso sono tratte dal manoscritto della *Historia Sancti Eadmundi* (New York, Pierpoint Morgan Library) e raffigurano il corteo funebre del re (qui sotto) e la battaglia contro i Bretoni (a destra).



più fonti, crea un racconto originale che riprende, sintetizzandole, le varie tradizioni letterarie *ad majorem Eadmundi gloriam*.

Un esperimento coraggioso

Il tentativo di riproporre un testo del genere, con le sue musiche e la lettura integrale delle *lectiones*, al di fuori del contesto liturgico per le quali sono state concepite, è un'impresa complessa e rischiosa. Considerando anche che l'*Officio* prevedeva un'intera giornata liturgica, ben si comprende quanto un'antologia di estratti – come quella qui presentata – difficilmente renda l'idea della grandiosità e della complessità di un rituale di questo genere. Senza scoraggiarsi, il gruppo

La Reverdie ha optato per una soluzione che includesse i momenti musicali e le narrazioni più significative, capaci almeno di evocare lo spirito che accompagnava tali esecuzioni. Un compromesso piuttosto riuscito, che ci ripropone la vita del santo come fossimo di fronte a un ciclo agiografico di affreschi, di cui l'occhio coglie i momenti più significativi ed emozionanti. L'*historia* qui proposta, seppur parziale e «ristrutturata» ai fini di una maggiore fruibilità, riesce dunque nel suo nobile scopo di rendere un repertorio di raro ascolto accessibile al grande pubblico. Musicalmente incantano le melodie della tradizione monodica liturgica, così come la voce del narratore che a esse si alterna, raccontando le gesta, i miracoli e i momenti cruenti del martirio di re Eadmund. Seguendo una sapiente regia musicale, le voci sono accompagnate da strumenti della tradizione medievale che commentano e arricchiscono l'ascolto senza mai interferire esageratamente con le linee vocali. Un'ottima *performance* quella de La Reverdie, e un'ulteriore conferma dell'originalità e della bravura di questo *ensemble* specializzato nella musica medievale.

F. B.